



ANNO XIII NUMERO 2

GIOVEDÌ 3 GENNAIO 2008 - € 1

IMPEGNI, RISSE, BRITTANITÀ

Molte reazioni dal mondo parlamentare e associativo italiano per una moratoria dell'aborto che nasce fuori dagli schieramenti

Furbate, equivoci, fraintendimenti, e anche riflessioni e impegni seri

Roma. Trascorsa la piccola moratoria di Capodanno, di cui il mondo politico e parte dei commentatori laici hanno approfittato per dilazionare l'avvio di una seria riflessione, la grande moratoria sull'aborto inizia a tenere banco e promettere di farla a lungo, come uno dei (pochi) problemi cruciali del 2008, uno di quarantesimo di molte cose, tra cui l'Humanitas viltà. "Legge inapplicata? No, è una legge applicatissima", è stato il rientro del ministro della Salute, Pier Livia Turco il "dibattito pubblico" è venuto "ma nessuna modifica della legge 194", la quale ha garantito che "gli aborti si siano praticamente dimezzati". Lo ha fatto eco Barbara Palombelli, "contro cui la revisione della legge 194 è oggi volutamente strumentale di colpire autonomia e responsabilità delle donne". La telematizzazione della 194 rischia di essere l'inizio del consueto slancio tra le due parti, che si battono per il "diritto di nascere", vogliono inscrivere nella Dichiarazione universale delle Nazioni Unite.

Veltroni, parliamone

Caro Veltroni, ti auguro buon anno e ti chiedo, se la cosa vi interessa, di consentirmi di esporre le mie ragioni in favore della moratoria sull'aborto di cui comitato che sta scrivendo lo statuto e "contratto del Partito democratico". Un'audizione di questo tipo, che a me servirebbe per dire quel che penso non meno che per ascoltare quel che pensate voi, è una questione di rilevanza assoluta, sarebbe certo inusuale, ma anche testimonianza di vera apertura alla società, e per l'occasione al giornalismo che dirige e al suo pubblico, di un partito in fase costitutiva nel quale ogni cittadino ragionevole di questa Repubblica ha il diritto di essere ascoltato.

Se non fosse possibile, per problemi logistici o per non creare un precedente tale da poi ingombrare lavori che hanno bisogno di snellezza, propongo in alternativa che il comitato accetti di leggere una mia lettera motivata sulla ragione della moratoria e decida se rispondermi con una lettera altrettanto motivata. Grazie per l'attenzione.

Con simpatia
Giuliano Ferrara

dibattito che passa attraverso la "confessionalizzazione" del tema".

Per evitare, occorre cambiare la posizione dei paletti. Innanzitutto si chiede che la moratoria non è. Non è una questione solo italiana, non è un attacco alla 194 (si è già provato a leggere così le parole di Camillo Ruini, forzando la lettera e il senso). L'invito ad attuare una moratoria sulla vita prevede esplicitamente la non penalizzazione, e nemmeno la colpevolizzazione, per le donne che compiono la "scelta". Soprattutto, la moratoria chiede di prendere in considerazione la libertà di scelta, che pertiene al diritto (civile) alla vita contro il diritto statuzionato di dare la morte, senza la riduzione ipocrita che ci possa

La moratoria dell'aborto e la politica

Noi rispettiamo la politica, ma la politica rispetti le nostre idee

Non posso impedire a una deputata di Rifondazione comunista di dire che la moratoria è uno strumento retrogrado per ricondurre le donne alla schiavitù procreativa, qualunque cosa significhino queste parole. Non posso impedire a una pletera di insigni esponenti politici e parlamentari di equivocare, in buona o malafede, e inscrivere la moratoria dell'aborto da noi proposta tra le suggestioni "neocostituzionali" di una santa alleanza con il clericalismo, ho già detto l'altra parte che è una perdita di tempo discutere con le posizioni di chi si è bevuto il cervello, in ogni parte del panorama politico e culturale, e non vuole accettare e non vuole essere capito, che sono, per come si vedono a occhio nudo.

Possò soltanto ripetere che nel quarantennio che ci divide dal 1968 il mondo è migliorato perché ha combattuto l'aborto clandestino e la pregiudiziale condanna di coerenza delle gestanti che ce la fa fare, anche con leggi di tutela dell'aborto in strutture pubbliche, ma è infinitamente peggiorato perché l'aborto di massa, che ha raggiunto e superato la cifra del miliardo, si è via caratterizzando in modo sempre più marcato, come pianificazione familiare a sfondo eugenetico, razzista e sessista. Mancano all'appuntamento demografico duecento milioni di bambine, e sono in Asia. E' aperta la domanda se questa sia la soluzione migliore del bambino oggetto. E' tutto questo nel silenzio del mondo laico, al quale appartengo per nascita, per formazione, per cultura: un mondo che ha archiviato e dimenticato, nella più assoluta comodità e convenienza partitocratica, celebri e straordinarie strutture dell'indulgenza verso l'aborto di un Bobbio, di un Pasolini e di decine di altri grandissimi protagonisti, in tutto il mondo, della vita pubblica.

Non posso impedire ad alcuno, purtroppo nemmeno ad alcune persone che stimo, di pensare che queste idee siano una trovaille propagandistica, un arma di lotta politica, o peggio, un marchingegno per soddisfare

valere solo per la pena capitale. Ragionamento molto razionale e geometrico, ripreso con adesione convinta anche dall'editoriale dell'ultimo numero di Famiglia Cristiana. "Strano è l'atteggiamento di chi si batte contro la pena capitale, senza nulla sapere sull'uccisione di un essere umano non ancora nato". Ci sono poi alcune prese d'atto di fatti chiamati con il loro nome. Primo fra tutti, l'evidenza che l'aborto è una pratica che sempre più scivola nel progetto eugenetico, e che ci riguarda il destino collettivo dell'umanità, come ha scritto il filosofo Roger Scruton. La moratoria e la proposta di un grande e libero consulto su questo, non è un consiglio del Pd.

E' quello che in fondo intuisce, con evidente sgonfiamento, la segretaria di Radicali italiani Rita Bernardini quando addita a scandalo l'appello per la moratoria perché: "La scelta di chi non ha il diritto di nascere, vogliono inscrivere nella Dichiarazione universale delle Nazioni Unite".

Fra questi paletti è auspicabile si muova anche la politica italiana, con i suoi modi che non necessariamente sono quelli della battaglia delle idee. Qualcuno inizia a cogliere. Dentro An, annuncia Gianni Alemanno. "La Conferenza programmatica di febbraio si è impegnata a una grande dibattito, con il tema: "Vita e natalità". I cattolici di diverso schieramento. L'Ude appoggia con forza la richiesta di una moratoria sull'aborto", ha annunciato Rocco Buttiglione, scavalcando il prudentismo di Mario Baccini. Sull'altro fronte, la lettera aperta di Giuliano Ferrara a Walter Veltroni (pubblicata in questa pagina), ha fornito un ottimo solo il diniego di Alfredo Reichlin: "Quella che presiede è la commissione del Pd che deve stilare un manifesto dei valori del partito. Non credo proprio che la questione della 194 sia un tema in discussione". Ma da senatore cattolico del Pd Giorgio Tonini viene invece un'apertura moralizzatrice: "Su questi temi penso che dobbiamo cercare convergenze più larghe. Su temi come vita, moralità, sessualità, famiglia e ragionevolezza che ci uniscono".

Con "l'Ecopass e risultati positivi", lo ha detto il sindaco di Milano Moratti. Da ieri l'ingresso a pagamento delle auto al centro.

Borsa di Milano. S&P/PMB -1,35 per cento. Leuro chiude stabile a 1,47 sul dollaro.

Fut nel mercato italiano, in crescita dello 0,6.

La Giornata

In Italia Nel mondo

EMERGENZA RIFIUTI A NAPOLI

BRUXELLES AMMONISCE LITALIA.

La portavoce del commissario europeo all'Ambiente, Stavros Dimas, ha detto: "Gli impianti regionali per lo smaltimento dei rifiuti sono inadeguati, in violazione degli obblighi comunitari. Verso l'Italia c'è già una procedura di infrazione. Ora valuteremo se prendere nuove decisioni". A Napoli, fra tutti, l'evidenza che l'aborto è una pratica che sempre più scivola nel progetto eugenetico, e che ci riguarda il destino collettivo dell'umanità, come ha scritto il filosofo Roger Scruton. La moratoria e la proposta di un grande e libero consulto su questo, non è un consiglio del Pd.

Franceschini rilancia il modello francese

spacca l'Unione. Il vicesegretario del Pd, intervistato da Repubblica, ha detto: "Bisogna pensare all'elezione diretta del premier, si può discutere di una figura simile al sindaco d'Italia". Il capogruppo del Prc alla Camera, Giacomo Migliore, ha definito la proposta "una vera follia". Per il deputato proliano Franco Monaco "sorprende lo zig zag in tema di riforme". Ma il capogruppo di FI in Senato, Renato Schifani, ha detto: "Vedremo se l'effettiva volontà di realizzare una riforma elettorale condivisa, noi ci battiamo per un bipolarismo compiuto" (articolo a pagina quattro).

Il ministro Ferrero (Prc): "Un Pd destabilizza Prodi. Punta a una grande coalizione con la destra"

Chiedeva il favore di dire".

Contra destra la revisione del processo

con cui è stato condannato a dieci anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa. Lo ha annunciato il suo avvocato, Ieri l'ex funzionario del Sisde ha lasciato l'ospedale ed è tornato in carcere.

E' sceso il fabbisogno statale.

Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha annunciato che il fabbisogno statale nel 2007 è diminuito di sette miliardi rispetto al 2006. Prodi: "E' il tempo del rilancio".

"Con l'Ecopass e risultati positivi"

lo ha detto il sindaco di Milano Moratti. Da ieri l'ingresso a pagamento delle auto al centro.

Borsa di Milano. S&P/PMB -1,35 per cento.

Leuro chiude stabile a 1,47 sul dollaro. Fut nel mercato italiano, in crescita dello 0,6.

Inizia in Iowa la caccia al "big Mo"

Oggi cominciano tra le nevi i caucus per la corsa alla Casa Bianca

I sondaggi producono previsioni, ma molti s'aspettano una sorpresa che potrebbe determinare un "grande momentum" per i meno favoriti

Des Moines (Iowa). La corsa per la Casa Bianca 2008 comincia ufficialmente oggi, con la prima giornata di voto in programma nel centro Iowa. La gara si svolgerà in tre tappe, la prima martedì prossimo sulla costa orientale, in New Hampshire. Seguiranno, filo alla fine del mese, Michigan Carolina del Sud e Florida, ma anche Nebraska (sempre in programma) e Wyoming (per i repubblicani e già questo sabato), attesa del "super big tuesday" del 5 febbraio, soprannominato "martedì dello tsunami" perché volerà la metà dei 50 stati americani, compresi i più popolosi New York e California. E' molto probabile che la sera del 5 febbraio si conosceranno i nomi del candidato democratico e dello sfidante repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, ma il lungo e costoso processo di selezione comincia questa sera in Iowa dove per tradizione si discute del principale argomento nazionale: i sussidi pubblici ai produttori di grano. Questa volta, però, è andata diversamente.

Il tema della campagna elettorale è stato a destra l'immigrazione e a sinistra il carattere dei candidati. I repubblicani si sono accagliati in modo rovido sul modo più efficace per fermare l'ondata di clandestini in uno stato che fin qui li aveva visti soltanto di striscio. La scelta di mostrarsi duri contro l'immigrazione rischia di compromettere ogni possibilità di vittoria repubblicana alle elezioni generali di novembre, perché allontana sempre di più il crescente blocco elettorale ispanico del mondo conservatore, in controtendenza non soltanto rispetto ai dati demografici, ma anche a una delle chiavi del successo elettorale di George W. Bush.

I democratici invece si sono divisi sulla caratteristica che un politico deve avere per guidare l'America, più che sui contenuti. Secondo Hillary Clinton l'aspetto più importante è l'esperienza che lei ha e che egli altri manca. Per Barack Obama non è così. Il 42enne senatore dell'Illinois ha contestato l'idea che l'esperienza da first lady possa

AL QAIDA COLPISCE IN ALGERIA.

UN ATTACCO SUICIDA FA QUATTRO MORTI

nella città di Naciria, secondo chilometri a est della capitale Algeri. Secondo i testimoni, l'attacco è stato portato a termine da un kamikaze la cui auto esplosiva sulla soglia di un commissariato di polizia. Il ministro degli Interni parla di quaranta feriti. L'attentato è stato rivendicato da al Qaida.

A New York, il petrolio tocca i 100 dollari al barile.

E' la prima volta nella storia che la quotazione del Light crude raggiunge tale soglia. Il rialzo è superiore di tre dollari rispetto all'ultimo rilevazione di lunedì.

Una donna kamikaze si è fatta esplodere

nella città irachena di Baquba uccidendo almeno sette persone. Tra le vittime c'è il coordinatore delle Forze congiunte di pattugliamento americane e irachene.

Raid israeliano nella Striscia di Gaza

in risposta al lancio di razzi Qassam sulle città del Neghev. Sette miliziani Hamas sono stati uccisi. Il presidente palestinese, Abu Mazen, ha invitato il movimento radicale a "far prevalere la ragione". Abu Mazen è arrivato a incontro a tre con George W. Bush e il premier israeliano, Ehud Olmert, il 10 gennaio.

Il governo dello Sri Lanka

ha interrotto la tregua con i ribelli separatisti Tamil dopo le violenze delle ultime settimane. Almeno quattro persone sono state uccise nella capitale Colombo per l'esplosione di un ordigno. Negli ultimi due anni, la lotta armata delle tigri Tamil ha fatto 5.700 vittime.

Esplosione a Istanbul

che ha ucciso tre persone e ferito la parte europea della città. La deflagrazione è avvenuta nel tardo pomeriggio nel quartiere di Kucukcekmece. Due persone sono rimaste ferite. Le cause sono ancora incerte, ma non si esclude l'ipotesi di un attentato. La scorsa settimana un ordigno artigianale era esplosa nel vicino distretto di Seyfak, causando un morto e sei feriti. L'attacco non era stato rivendicato ma le modalità ricordavano quelle dei ribelli curdi del Pkk.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

contare qualcosa e poi ha ricordato che nessuno, a Washington, aveva più esperienza di Dick Cheney e Donald Rumsfeld. "Ma avete visto che cosa hanno combinato?". Secondo Obama, la chiave è la voglia di cambiamento che soltanto una faccia nuova come la sua può garantire. John Edwards, invece, è convinto che la volontà di rompere i rapporti con i poteri forti di Washington sia l'unico modo perché alla Casa Bianca si riapra un alleato delle classi svantaggiate. Su queste basi i tre big del partito democratico se ne sono detti di tutti i colori, tradendo l'impegno iniziale di condurre una campagna positiva e priva di attacchi personali. Le posizioni politiche, invece, non sono molto diverse, a cominciare dalla copertura sanitaria universale fino all'annullamento di una parte dei mega tagli fiscali di Bush. Sulla politica estera, Hillary è la più feroce, Obama il più dialettico, Edwards il più di sinistra. Sull'Iraq, tutti e tre dicono di voler far finire la guerra, ma i loro piani prevedono la presenza di truppe americane a Baghdad almeno fino al 2012. Con la tiepida eccezione di Hillary, i democratici non considerano la minaccia fondamentalista del jihad islamico un problema epocale o, perlomeno, preferiscono non parlare apertamente, anche perché la loro retorica sembra ribattere troppo simili alle parole d'ordine bushiane. Edwards dete l'unico che contesti l'ideologia stessa della guerra al terrorismo, secondo lui non esiste ed è un'invenzione dei neocostitutori e dei radicali di destra. Curiosamente la sua posizione è simile a quella del più estremo dei candidati repubblicani, Ron Paul.

I giornali sostengono che l'assassinio di Benazir Bhutto abbia rimesso la politica estera al centro del dibattito, favorendo quindi Hillary a discapito di Obama, sempre per la questione dell'esperienza. In realtà l'unico a parlare sempre di Pakistan è stato il senatore Joe Biden, centrista democratico, peso massimo del partito in Commissione Esteri, ma con scarse chance di vittoria.

Italiani nel mondo

La sicurezza a Malindi e dintorni? Come in via Montenapoleone

Ma la verdura inizia a scarseggiare

Che meraviglia, le aragoste vanno via a due euro. E le vongole? Ah, uno spettacolo, un chilo di vongole cinquantatesimi. Il paesaggio? Pazzesco. "E

di ANNALENA

le dico solo che, l'altra settimana, c'era persino Naomì con alcune sue amiche...". ha detto Gianni Minoli. E' il Rotary club di Malindi (ballata di Roberto Vecchioni) a dire che a Watani ha comprato casa e si è curato il mal di vivere: "E' abbiamo in mente un'organizzazione/ per tutti i bianchi in depressione", sono gli italiani in vacanza in Kenya: quelli che si conoscono tutti, stanno in pareo per stare in paradiso, mangiano frutta a pranzo e dopo il tramonto vanno alla Malindina per una coppa di champagne, "e con 300 euro al mese ti puoi prendere tre vigliante, un cuoco e un autista", ha dichiarato Pietro Calabrese, ex direttore di Panoram. Ora che bruciano vivi i bambini nelle chiese, settantamila persone senza casa, fucio sangue e machete in aumento, gente in fuga a piedi nudi e coi bimbi in braccio, trasmissioni televisive violente, blocchi stradali, guerra civile e genocidio sulle prime pagine di tutto il mondo, Luigi Colajanni, ex responsabile Esteri ds, scultore in Kenya, ha notato che in un ettari in villa cominciano a scarseggiare le verdure. Però il Capodanno è andato benissimo. "Francamente... ce ne siamo fregati. Eravamo io con mia moglie, Chicco Testa e famiglia, Giovanni Minoli e Matilde Bernabei, Pietro Calabrese e pochi altri. Cena a casa mia sulla spiaggia a lume di candela". Secondo la giornalista Stella Pende, del resto, a Watamu si sta più o meno come in via Montenapoleone. E Nori Corbucci sta serena, nulla di male può succedere in Kenya. E' un magnifico entusiasmo turistico, questo grande senso del divertimento e del risparmio sul pesce e sul personale, istinto ferreo da tour operator, ma i voli sono bloccati e tutti i vacanzieri importanti testimoniano di telefonate Bob Craxi, sottosegretario agli Esteri anche negli villeggianti in Kenya (e forse già tornato in Italia, tra l'invidia generale), per anticipare il rientro, disposti persino a pagare un'aragosta oltantacinque euro, rassegnati ad abbandonare il resort di Flavio, e quando guardano passare uno di quei bellissimi aerei privati con i motori forti di Washington si sentono un po' come Humphrey Bogart in "Casablanca".



di ANNALENA

Il presidente del Kenya accusa il rivale di "genocidio". Miliband e Rice firmano un appello per l'unità

Nairobi. Più di trecento morti negli scontri etnici, 70 mila sfollati, la Borsa già a picco. Il Kenya, standard di prosperità e democrazia per il continente africano, scivola verso la guerra civile dopo il voto contestato del 27 dicembre. Il presidente uscente è autoripulitosi vincitore Mwani Kibaki ha accusato il rivale, Raila Odinga, di "genocidio" ai danni della sua tribù, i Kikuyu. Odinga denuncia brogli, che sembrano anche agli osservatori europei sempre più certi. Dopo un primo disorientamento, la diplomazia internazionale si è messa in moto, guidata dal ministro degli Esteri britannico, David Miliband, e dal segretario di stato americano, Condoleezza Rice: insieme hanno fatto un appello per giungere a una soluzione di dialogo e compromesso che riporti il paese sui binari del confronto democratico. L'obiettivo per tutti è quello dichiarato anche dal Wall Street Journal: "Il Kenya non può essere perso".

di ANNALENA

Scontri etnici

Il presidente del Kenya accusa il rivale di "genocidio". Miliband e Rice firmano un appello per l'unità

Nairobi. Più di trecento morti negli scontri etnici, 70 mila sfollati, la Borsa già a picco. Il Kenya, standard di prosperità e democrazia per il continente africano, scivola verso la guerra civile dopo il voto contestato del 27 dicembre. Il presidente uscente è autoripulitosi vincitore Mwani Kibaki ha accusato il rivale, Raila Odinga, di "genocidio" ai danni della sua tribù, i Kikuyu. Odinga denuncia brogli, che sembrano anche agli osservatori europei sempre più certi. Dopo un primo disorientamento, la diplomazia internazionale si è messa in moto, guidata dal ministro degli Esteri britannico, David Miliband, e dal segretario di stato americano, Condoleezza Rice: insieme hanno fatto un appello per giungere a una soluzione di dialogo e compromesso che riporti il paese sui binari del confronto democratico. L'obiettivo per tutti è quello dichiarato anche dal Wall Street Journal: "Il Kenya non può essere perso".

di ANNALENA

Andrea's Version

Un nuovo anno. Nessuno ne sa nulla, ma la situazione sta oscillante, transitoria o perfino insicura. I problemi angoscianti sollevati da questo nuovo anno, devolution delle cose, da dove veniamo, dove andiamo, ce la faremo, non ce la faremo, internet, la scienza, la ragione, la fede, il rapporto tra uomo e ragione, la speranza, che cosa sia davvero la speranza, il senso della competizione, della compassione, se sia vero che il mondo gela, o invece arrossa, le grandi migrazioni umane, gli spostamenti in massa, l'acqua sul pianeta, l'eugenetica, la salute, l'allungamento della vita media, se questo sia soltanto un bene o porti con sé anche cambiamenti che l'umanità sottovalta. E chiunque potrebbe continuare. E rendere interminabile la lista. Ed è inutile negare come tutto ci capita, rendendoci fragili e insicuri. Eppure abbiamo una fortuna invidiabile. Il tempo di risolvere quelle due cose, in Kenya, e Giovanna Melandri tornerà qui per occuparsi di noi in esclusiva.

Scontri politici

In Pakistan le elezioni slittano al 18 febbraio. Musharrarf a caccia di legittimità chiede l'aiuto di Londra

Islamabad. Il presidente pachistano, Pervez Musharrarf, si è rivolto ieri alla nazione per la prima volta dopo l'assassinio dell'ex premier Benazir Bhutto. Poche ore prima, la commissione elettorale aveva annunciato la nuova data del voto, che è stata data l'8 gennaio al 18 febbraio. I principali partiti dell'opposizione, che pure volevano mantenere il voto per la settimana prossima, hanno fatto sapere che non boicottarono le urne. "L'importante è che ci sia una data certa per il voto", ha commentato la portavoce della Casa Bianca, Dana Perino. Musharrarf ha chiesto alle forze politiche pachistane di compiere uno sforzo verso la riconciliazione, e in questa occasione ha chiesto di riassicurare la comunità internazionale sugli obiettivi che intende raggiungere: la lotta al terrorismo e la nomina di un governo democraticamente eletto dal paese. Per questo, ha chiesto una maggiore collaborazione da parte degli investigatori britannici di Scotland Yard per indagare sull'omicidio di Bhutto, "opera dei terroristi", ha ribadito il presidente.



di ANNALENA

Scontri militari

La crisi pachistana e le inefficienze degli alleati della Nato determinano il "surge" americano in Afghanistan

Washington. La "dottrina Petraeus" che ha invertito la tendenza di violenza in Iraq sbarcherà anche in Afghanistan. L'Amministrazione americana sta lavorando a un piano di "surge" che dovrebbe cominciare già a marzo. A differenza di quello iracheno, però, è un cambio di strategia quasi in posto, da un lato dalle manecce degli alleati della Nato nonostante i continui appelli e richiami, dall'altro dalla crisi pachistana e dai continui scontri in Waziristan. In Afghanistan mancano meno quattro brigate di combattimento e 7.500 istruttori/consiglieri militari: di tutti 7.500 soldati di prima linea che gli europei hanno promesso ma non inviato. La crisi a Islamabad, inoltre, richiederà un rafforzamento delle truppe americane in Afghanistan con robuste unità destinate a garantire che gli arsenali atomici del presidente Pervez Musharrarf non finiscano nelle mani sbagliate.

di ANNALENA

Scontri etnici

Il presidente del Kenya accusa il rivale di "genocidio". Miliband e Rice firmano un appello per l'unità

Nairobi. Più di trecento morti negli scontri etnici, 70 mila sfollati, la Borsa già a picco. Il Kenya, standard di prosperità e democrazia per il continente africano, scivola verso la guerra civile dopo il voto contestato del 27 dicembre. Il presidente uscente è autoripulitosi vincitore Mwani Kibaki ha accusato il rivale, Raila Odinga, di "genocidio" ai danni della sua tribù, i Kikuyu. Odinga denuncia brogli, che sembrano anche agli osservatori europei sempre più certi. Dopo un primo disorientamento, la diplomazia internazionale si è messa in moto, guidata dal ministro degli Esteri britannico, David Miliband, e dal segretario di stato americano, Condoleezza Rice: insieme hanno fatto un appello per giungere a una soluzione di dialogo e compromesso che riporti il paese sui binari del confronto democratico. L'obiettivo per tutti è quello dichiarato anche dal Wall Street Journal: "Il Kenya non può essere perso".

di ANNALENA

www.radiocnr.it 5.850.000* auguri di Buon Anno a tutti i nostri ascoltatori. CNR. Il network d'informazione delle grandi Radio Regionali.